

# IL LIBRO Il procuratore aggiunto di Cosenza Marisa Manzini racconta la sua ultima opera letteraria Rosa e la forza di scegliere la libertà

«Avvicinarsi allo Stato per riacquistare dignità negata dal giogo 'ndranghetista»

di FRANCESCO LO DUCA

«CON questo romanzo ho voluto continuare a parlare di donne che hanno avuto la forza di scegliere la libertà; scegliere, cioè di avvicinarsi allo Stato, per rendere la loro vita libera e per riacquistare quella dignità che, invece all'interno delle famiglie 'ndranghetiste sicuramente veniva calpestata quotidianamente».

Così Marisa Manzini, procuratore aggiunto della Repubblica di Cosenza, ha iniziato a parlare, nel gremio e affascinante atrio di palazzo Gagliardi a Vibo, del suo libro «Il coraggio di Rosa - Storia di una donna che ha ripudiato la 'ndrangheta» Rubbettino editore. L'autrice ha dialogato l'altra sera con l'avvocato Ketty De Luca e il giornalista Pablo Petrasso.

Alla presentazione del libro sono anche intervenuti il sindaco di Vibo, Enzo Romeo e l'assessore alla Cultura, Stefano Soriano, esprimendo il piacere di poter ospitare la giudice Manzini nella nostra città, che lei conosce bene e nella quale ha lasciato un ricordo nitidissimo grazie alle molteplici inchieste antimafia con-

dotte. L'evento, patrocinato dal Comune di Vibo Valentia, è stato organizzato e curato da Maria Teresa Marzano, e ha fatto seguito al precedente incontro con ospite il giornalista e conduttore di Report, Sigfrido Ranucci.

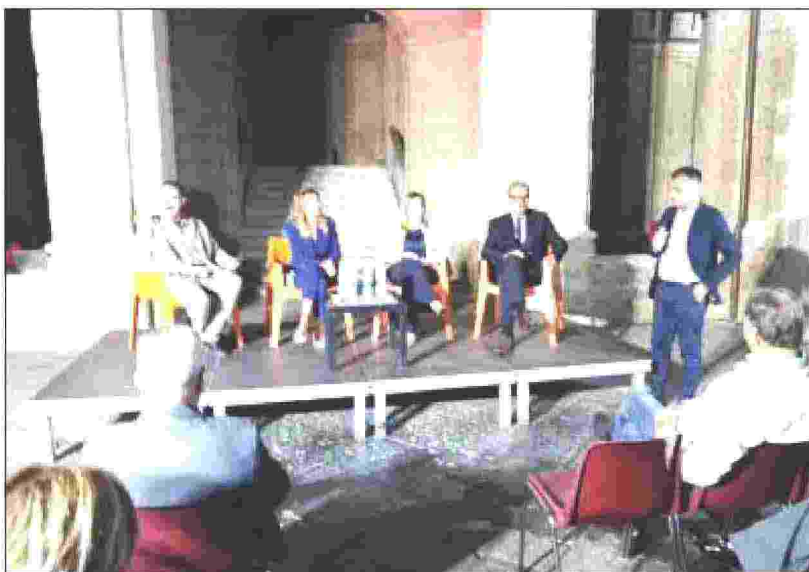
«Ho lavorato tanti anni su questa provincia - ha premesso Marisa Manzini - e vedo con grande piacere l'accoglienza che mi avete riservato e la presenza di un territorio diventato molto più sensibile ai problemi, che esistono e non possiamo negare». Prima di quest'ultimo lavoro editoriale, la Manzini ha scritto altri due libri, nella forma narrativa del saggio, che si collegano a Il coraggio di Rosa.

«Nel volume "Donne custodi donne combattenti" portavo all'attenzione storie di persone vere - ha raccontato l'autrice -, con nomi e cognomi veri, che avevano nel corso della loro esistenza operato delle scelte, di avvicinarsi alle istituzioni o di restare all'interno del contesto 'ndranghetista. Poi ho pensato che per arrivare maggiormente alle persone è più semplice farlo con un romanzo, uno strumento forse più semplice da leggere, potendo anche inserire, con la

fantasia, dei messaggi di speranza». Nel romanzo vengono messe a confronto due famiglie: «Una perbene e onesta, tipicamente calabrese e una altra di 'ndrangheta, anch'essa purtroppo presente su questo territorio, che invece vive su soprusi intimidazioni e attività illecite».

Queste due famiglie s'incrociano e la famiglia Mandelli, che è quella criminale, ha la capacità di rubare, di impossessarsi delle vite, delle persone appartenenti alla famiglia perbene, facendolo con due vite: la vita di Francesco e quella della sorella Rosa. «Quando Antonio Mandelli mette gli occhi su Rosa Bellomo, lui è già un personaggio di spicco della 'ndrangheta di Nicotera e lei poco più che una ragazzina».

Il coraggio di Rosa è la storia, una delle tante possibili, di questo incontro fatale, di «destini che sembrano inesorabili, e di una ribellione felice favorita da un incontro provvidenziale. E non è un caso che le protagoniste di questo romanzo siano due donne - è stato detto -, una ragazza cresciuta troppo in fretta in un mondo governato da ancestrali leggi di sangue, e una giudice venuta dal nord che di quel mondo si è innamorata fino al punto da volerlo cambiare, un granello di sabbia alla volta».



Un momento della presentazione del libro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833